

Rassegna Stampa

di Mercoledì 20 ottobre 2021



Centro Studi C.N.I.

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica Edilizia e Appalti Pubblici				
5	Il Sole 24 Ore	20/10/2021	<i>A FINE ANNO STOP AL BONUS FACCIATE IL 110% AL 2023 (VILLETTE ESCLUSE) (G.Santilli)</i>	3
1	Italia Oggi	20/10/2021	<i>PROROGHE PER I BONUS EDILIZI (C.Bartelli)</i>	5
Rubrica Economia				
1	Il Sole 24 Ore	20/10/2021	<i>PREVISIONI OTTIME, MA ATTENTI AL DEBITO (I.Angeloni)</i>	7
Rubrica Politica				
1	Il Sole 24 Ore	20/10/2021	<i>MANOVRA, 9 MILIARDI AL TAGLIO DELLE TASSE PROROGA DEL 110% MA SALTA IL BONUS FACCIATE (G.Trovati)</i>	10
Rubrica Energia				
14	Il Sole 24 Ore	20/10/2021	<i>POLITICHE DI RISPARMIO ENERGETICO EFFICACI PER ABBASSARE I PREZZI (G.Zachmann)</i>	13
14	Il Sole 24 Ore	20/10/2021	<i>UN CIRCOLO VIRTUOSO STATO-IMPRESE PER LA SOSTENIBILITA' ECONOMY (A.Sharma)</i>	14
Rubrica Università e formazione				
22	Il Sole 24 Ore	20/10/2021	<i>NELLA FABBRICA PIRELLI NASCONO GLI INGEGNERI DELLA VELOCITA' (C.Casadei)</i>	15
Rubrica Pubblica Amministrazione				
1	Il Sole 24 Ore	20/10/2021	<i>NEL CONTRATTO DEGLI STATALI DEBUTTA IL LAVORO DA REMOTO CON VINCOLO DI ORARIO E SEDE (G.Trovati)</i>	17
37	Italia Oggi	20/10/2021	<i>IL LAVORO A DISTANZA SI SDOPPIA (F.Cerisano)</i>	19

A fine anno stop al bonus facciate Il 110% al 2023 (villette escluse)

Edilizia. Prorogati per tutto il prossimo anno i crediti d'imposta ordinari su ristrutturazioni al 50% e risparmio energetico al 65%

Giorgio Santilli

Arrivano i chiarimenti attesi per i bonus edilizi che dovranno poi trovare un riscontro concreto nella legge di bilancio, all'esame del governo la prossima settimana. A fare le spese della selettività rivendicata dal Mef su questi sconti fiscali sarà anzitutto il credito di imposta al 90% per il rifacimento delle facciate, che in questo momento tirava più di tutti gli altri, soprattutto nelle grandi città. Il governo è intenzionato a non prorogarlo oltre la sua scadenza del 31 dicembre 2021. L'ipotesi di una continuazione anche nel 2022 era stata presa in considerazione nei giorni scorsi, chiesta a gran voce dalle categorie economiche, ma ieri non rientrava più nel ventaglio delle misure che il governo aveva intenzione di inserire nel Documento programmatico di bilancio (Dpb) prima e nella legge di bilancio poi. Questo nonostante ancora alla riunione della cabi-

na di regia di ieri Pd e Lega si siano fatti portatori di una richiesta di proroga con *décalage*, cioè con una percentuale di sconto via via più bassa.

La proroga al prossimo anno, negata al bonus facciate, sarà invece concessa alle due agevolazioni "ordinarie" del 50% per il recupero e le ristrutturazioni edilizie semplici e del 65% per gli interventi di efficientamento energetico che non rientrano nel Superbonus (per esempio gli interventi sulle singole unità immobiliari non "trainati" dal 110%). Negli sconti del 50% per le ristrutturazioni rientreranno dal 1° gennaio (fanno testo i pagamenti effettuati con bonifici) anche gli interventi sulle facciate che non potranno più godere del super sconto.

Sembrano sciolti anche i dubbi principali relativi alla proroga del Superbonus per l'efficientamento energetico. Il 110% sarà prorogato al 31 dicembre 2023, come avevano chiesto tutte le forze politiche

e il Parlamento a più riprese con diverse risoluzioni. Non sarà, però, una proroga piena, bensì una proroga selettiva, limitata ai condomini e agli Istituti autonomi case popolari (o equivalenti). Saranno escluse dal rinnovo le villette e le altre tipologie di immobili che potranno godere del beneficio soltanto fino al 2022: gli edifici unifamiliari e quelli composti da due a quattro unità immobiliari indipendenti e distintamente accatastate.

Per queste tipologie, per altro, bisogna ancora capire se sarà prevista un'estensione piena del beneficio fiscale al 2022 o se la norma resterà come è oggi, vale a dire con il termine fissato al 30 giugno 2022 e la possibilità di usufruire degli sconti fino al 31 dicembre 2022 soltanto per completare l'intervento e soltanto se nei primi sei mesi si è raggiunto almeno il livello del 60% rispetto ai lavori previsti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Per il Superbonus l'estensione di dodici mesi sarà limitata ai condomini e agli IACP



Bonus facciate. Il governo è intenzionato a non prorogarlo oltre dicembre 2021

IL SUPERBONUS 110%

I nuovi vincoli

- Il Superbonus 110% sarà prorogato al 31 dicembre 2023.
- Non sarà, però, una proroga piena, bensì una proroga selettiva, limitata ai condomini e agli Istituti autonomi case popolari (o equivalenti).
- Saranno escluse dal rinnovo le villette e le altre tipologie di immobili che potranno godere del beneficio soltanto fino al 2022: gli edifici unifamiliari e quelli composti da due a quattro unità immobiliari indipendenti e distintamente accatastate.



Proroghe per i bonus edilizi

Il 110% arriverà fino al 2023, le altre detrazioni fiscali fino al 2024, salvo il bonus sulle facciate, che terminerà nel 2022. A rischio sconto in fattura e cessione crediti

Il superbonus arriverà fino al 2023. Gli altri bonus edilizi fino al 2024 mentre per il bonus facciate la sua conclusione è fissata al 2022. A rischio lo sconto in fattura e la cessione crediti per le agevolazioni che non siano il 110%. Assaggio di riforma fiscale sull'Irpef e sull'Irap. Si conclude a dicembre l'esenzione della tassa di occupazione del suolo pubblico (tassa de hors). Lo prevede la bozza di legge di bilancio discussa ieri in consiglio dei ministri.

Bartelli a pag. 31

DI CRISTINA BARTELLI

Proroghe differenziate per i bonus edilizi. Il superbonus arriverà fino al 2023. Gli altri bonus edilizi fino al 2024 mentre per il bonus facciate la sua conclusione è fissata al 2022. A rischio lo sconto in fattura e la cessione crediti per le agevolazioni che non siano il 110%. Assaggio di riforma fiscale con un primo intervento sull'Irpef e un avvio di dismissione dell'Irap. Per Sugar e Plastic tax proroga dell'entrata in vigore mentre si conclude a dicembre l'esenzione prevista sull'applicazione della tassa di occupazione del suolo pubblico (tassa de hors). Per il caro bollette arriva un ulteriore stanziamento da un mld Sul fronte lavoro restyling del reddito di cittadinanza e

possibile cancellazione della cassa unica assegni familiari.

Sono queste alcune delle indicazioni dei temi che andranno a comporre la legge di bilancio 2022 da 23 mld, di cui si è discusso ieri tra il presidente del consiglio, Mario Draghi, gli esponenti della maggioranza e i ministri presenti alla cabina di regia. Di legge di bilancio si è parlato anche durante il consiglio dei ministri di ieri che ha approvato il documento programmatico di bilancio da inviare a Bruxelles. L'approvazione della legge di bilancio è rinviata a settimana prossima per la definizione degli ultimi aspetti. Per quanto riguarda il capitolo del lavoro e della previdenza, si è al lavoro per superare quota 100. Le misure allo studio sono indirizzate al superamento dell'opzione, Quota 100. Ci si sta orientando verso un passaggio graduale a quota 102 (64 anni di età e 38 anni di contributi). Verso la proroga l'Ape sociale e ha buone probabilità di conferma al 2023 an-

che opzione donna almeno per il 2022. Le novità in arrivo riguardano anche le disposizioni legate al reddito di cittadinanza che trova un rifinanziamento da 8,8 mld ma con un restyling per quanto riguarda la platea dei beneficiari e una stretta sul fronte dei controlli. Il capitolo dei bonus edilizi e imprese vede conferme e aggiustamenti. Il Superbonus strappa una conferma fino al 2023, non sarà confermato invece il bonus facciate che andrà a concludersi al 2022. I bonus edilizi tradizionali, 50 e 65% continueranno a poter essere richieste fino al 2024. Il punto da risolvere è quello delle opzioni sconto in fattura e

cessione crediti. L'orientamento dei tecnici del ministero dell'economia è quello di mantenere l'opzione cessione/sconto o detrazio-

ne tradizionali per il 110%

mentre sulle altre detrazioni si vorrebbero togliere sia sconto sia cessione anche se alla fine potrebbe prevalere una linea più politica e mantenere le procedure. Ok al mantenimento di Sabatini e transizione 4.0. Nella legge di bilancio 8 mld saranno destinati all'avvio della riforma fiscale. Primo pezzo di riforma dell'Irpef con una riduzione sul salto dell'aliquota nel range tra il 27% e il 38%. In questo caso si troverebbe un alleggerimento della tassazione dei redditi compresi tra 28 mila e 55 mila euro. Si lavora anche a un avvio per una eliminazione graduale dell'Irap. Mentre un altro pezzo di riforma di riscossione potrebbe prendere forma. In legge di bilancio anticipando le indicazioni della legge delega fiscale, che deve essere ancora bollinata e presentata in parlamento: si avvia la dismissione dell'aggio in due tempi. Parziale cancellazione nel 2022 per totale azzeramento nel 2023.

© Riproduzione riservata

Approvato in cdm il documento programmatico. Illustrata la manovra da 23 mld di euro

Superbonus in salvo fino al 2023

Gli altri bonus al 2024. Addio aggio. Modifiche all'Irap

Cosa bolle nella pentola della manovra

Importo	- La legge di bilancio parte da una base di 23 miliardi garantiti dall'extra deficit. Destinate risorse pari all'1,2% del Pil del 2022
Lavoro e previdenza	- Quota 100: sul piatto una dote di 4-5 miliardi, diverse le soluzioni allo studio per il superamento tra cui una Quota 102 con la possibilità di uscita anche con 64 anni d'età e 38 di contributi - Potenziamento della Naspi - Estensione del contratto di espansione - Integrazione dei fondi per l'assegno unico universale, che entra in vigore l'anno prossimo - Possibile cancellazione del contributo Cuaf, la cassa unica assegni familiari, che costa circa 2 miliardi ed è a carico dei datori di lavoro - Restyling del reddito di cittadinanza con una revisione della platea dei beneficiari, riducendo le coperture per il 2022; stretta in arrivo anche sui controlli
Superbonus e i suoi fratelli	- Rifinanziamento del superbonus al 110% al 2023. Ma le risorse sono limitate considerando che estenderlo a tutto il 2022 costa già 18 miliardi. Previsto un piano di medio periodo per la rigenerazione energetica e sismica degli edifici - Gli altri bonus edilizi saranno prorogati fino al 2024, il bonus facciate fino al 2022 - In discussione il meccanismo della cessione dei crediti di imposta edilizi - Proroga nuova Sabatini e agevolazioni 4.0 al 2023 - Eco bonus auto prorogato al 2024
Fisco	- Verso lo stanziamento di almeno 8 miliardi per il taglio delle tasse. Obiettivo principale, ridurre il cuneo fiscale - Si interverrà già sull'Irpef, in particolare sul salto delle aliquote nella fascia 27%-38% - Avvio graduale dell'eliminazione dell'Irap - Abolito l'aggio dell'Agenzia delle entrate riscossione. Previsti due step: cancellazione parziale nel 2022, azzeramento nel 2023 - Plastic e sugar tax rinviate al 2023
Caro-bollette	- Trasferimento degli oneri di sistema nella fiscalità generale
Altri interventi	- Rifinanziamento della sanità, fondi per investimenti pubblici e incentivi per gli investimenti privati, proroga dell'Ape sociale, fondi per università, ricerca e anziani in stato di non autosufficienza



ItaliaOggi

PNRR
Proroghe per i bonus edilizi

Software
 Integrato GB
 Paghe OB
 Gestione Società OB

Diritto & Fisco

Superbonus in salvo fino al 2023
 Gli altri bonus al 2024. Addeggio. Modifica all'Irap

PNRR
Istruzioni per l'uso

Registrazione on-line dell'Ici in Europa

I NODI DELLA RIPRESA

PREVISIONI
OTTIME,
MA ATTENTI
AL DEBITO

di Ignazio Angeloni — pag. 15

Emissioni indicizzate e tagli alle spese correnti per un debito sostenibile

Ripresa & scelte strategiche

Ignazio Angeloni

L'Italia ha oggi quello che abbiamo sempre pensato meritasse, ma raramente ha avuto: un governo che ha una strategia per il futuro del Paese, la dichiara apertamente e mette in campo le risorse necessarie per attuarla.

La scommessa è, nientemeno, quella di arrestare con investimenti e riforme il declino dell'economia italiana, anzi, dell'Italia intera. Il tutto è espresso assai bene nella recente Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza (Nadef), a firma del ministro dell'Economia Daniele Franco:

«L'espansione dell'economia italiana nei prossimi anni sarà sospinta da favorevoli condizioni monetarie e finanziarie, dal ritrovato ottimismo delle imprese e dei consumatori e dal Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr), che rappresenta un'occasione inedita per rilanciare il nostro Paese all'insegna della sostenibilità ambientale e sociale».

La Nadef non solo scommette su questo disegno, ma rilancia rispetto al Documento di economia e finanza (Def) di aprile. Preso atto che gli andamenti attuali sono migliori di quelli prefigurati allora, e che quindi si rende disponibile per gli anni futuri un "tesoretto" (così lo si sarebbe chiamato una volta) di fondi pubblici da destinare a una combinazione di riduzioni del debito o ulteriori spese, il governo opta quasi interamente per la seconda strada. Con buona pace

degli economisti che pensano che normalmente, quando l'economia cresce molto, il bilancio pubblico debba essere "anticiclico", cioè rallentare la corsa e mettere fondi da parte per occorrenze future. Ma questi non sono tempi normali. Il boom del 2021 (aumento del Pil del 6%, quando a inizio anno si stimava appena sopra il 4%) non è crescita vera, ma riemersione dal "buco" del 2020. Più riemersione avviene oggi, meno ne avverrà domani. La scommessa si vince o si perde negli anni successivi, quando la strategia darà sperabilmente i suoi frutti.

L'ambizione della strategia si evince dai grafici, dove si mettono a confronto le previsioni della Nadef con le ultime disponibili per Francia e Germania. L'Italia prevede di superare non solo il livello del 2019, ultimo anno pre-Covid, ma dal 2024 anche il trend precedente. Francia e Germania si accontentano di ritornare a crescere, dopo la riemersione, su un livello inferiore a quello precedente, almeno temporaneamente. In altre parole: dal 2024 in poi gli italiani staranno meglio di come sarebbero stati se il Covid non ci fosse mai stato. Pare un controsenso? Non lo è, se si considera che la pandemia ha portato anche effetti benefici: il consenso europeo su un vasto programma di aiuti che guarda non solo alla crisi attuale, ma alle generazioni future (Next Generation Eu); trasferimenti europei massicci all'Italia, in parte a fondo

perduto; un'espansione del bilancio pubblico senza precedenti; non da ultimo, un governo autorevole

che gode della fiducia interna e internazionale. Non un controsenso quindi. Ma un programma parecchio ambizioso, che contiene notevoli rischi, questo certamente sì. Rischi che si sostanziano in un semplice fatto: ci indebitiamo oggi, ma le ricadute positive che porteranno l'Italia fuori dal declino e l'aiuteranno a sopportare quel debito, difficili da quantificare sia nell'entità sia nei tempi, si verificheranno domani. E probabilmente, non in un domani troppo vicino. Chiarito che in questo caso l'ambizione è un pregio e non un difetto, non sembra però improprio suggerire certi accorgimenti per ridurre quei rischi. Il primo consiste nel prevedere, mentre si pianificano massicci investimenti pubblici, anche un più attento controllo delle spese correnti. Alcune di esse sono incomprimibili, come gli interessi. Alcune non è opportuno comprimere, specialmente in questo momento, come le spese sanitarie e sociali. Ma su altre forse si potrebbe agire. L'andamento tendenziale dei conti pubblici incorpora una componente di "altre spese correnti", pari a circa il 4% del Pil, lungo l'arco della previsione. Non risulta vi sia intenzione di apportare modifiche a queste voci, alcune delle quali potrebbero invece forse essere ridimensionate nel nuovo e più positivo piano del governo. Il secondo fronte su cui agire è quello della gestione del debito pubblico. Ogni piano di finanza pubblica porta con sé un piano di gestione del debito, perché una nuova strategia di bilancio cambia la natura e la

struttura temporale dei rischi per lo Stato e per l'intero Paese. Quindi anche la politica del debito oggi deve cambiare. Poiché la NadeF, ancor più del Def, punta sulla crescita anche per riportare il debito in equilibrio, i rischi risiedono nell'eventualità che quegli effetti ritardino, magari per ostacoli nell'attuazione delle riforme, e che il debito diventi quindi insostenibile. Andrebbero quindi riprogrammate le emissioni spostando una cospicua componente (perché no, anche la totalità di quelle implicite nel "rilancio" della NadeF) verso strumenti indicizzati alla crescita del prodotto nazionale. Negli ultimi anni, l'allungamento delle scadenze del debito pubblico è stato conseguito al costo di cospicui premi per il rischio pagati agli investitori. Oggi le prospettive di crescita economica sono non solo più probabili, ma anche più cogenti per la tenuta complessiva del quadro. È quindi su di esse che bisogna puntare per raccogliere il favore dei risparmiatori. Il Btp denominato "Futura" sperimentato recentemente dal Tesoro non risponde a questi requisiti, sia per l'ammontare del tutto marginale, sia perché a esso non possono accedere gli investitori professionali. Un vecchio e un po' trito proverbio inglese dice «spera nel meglio, ma preparati al peggio». Il governo italiano sta facendo più che sperare: sta lavorando per il meglio. Ma prepararsi un po' anche al peggio non sembra una cattiva idea.

*Research fellow, Mossavar-Rahmani Center for Business and Government, Harvard Kennedy School
Senior policy fellow, SAFE, Goethe University Frankfurt*

© RIPRODUZIONE RISERVATA

6%

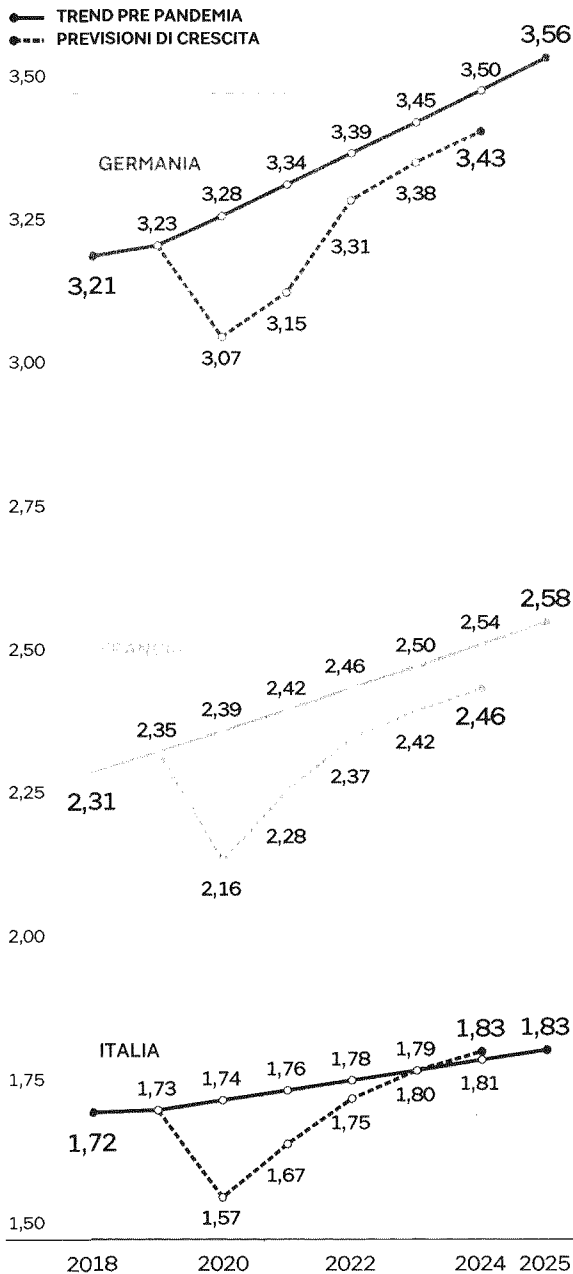
PRODOTTO INTERNO LORDO

A tanto ammonterà la crescita dell'economia italiana nel 2021 secondo la Nota d'aggiornamento al Documento di economia e finanza (NadeF).

Un dato che, insieme ad altri, lascia intuire che nel 2024 il valore del Pil raggiungerà un livello superiore a quello previsto in base al trend di crescita pre-pandemico.

Il confronto

Attuali previsioni di crescita del Pil in Germania, Francia e Italia a confronto con i trend pre-pandemici nei tre Paesi. In migliaia di miliardi di euro a prezzi costanti



Nota: il trend è calcolato sulla media dei 5 anni prima della pandemia. Germania: previsioni dei 5 istituti di ricerca tedeschi aggiornate al 2024 con la crescita tendenziale. Francia: previsioni Banca di Francia e Ministero delle Finanze. Italia: quadro programmatico NadeF

LE PREVISIONI DI CRESCITA SONO INCORAGGIANTI, MA GLI OSTACOLI ALLE RIFORME CONSIGLIANO PRUDENZA

Manovra, 9 miliardi al taglio delle tasse. Proroga del 110% ma salta il bonus facciate

La tua pubblicità **ADV non l'hai mai vista!**

PROMOMEDIA ADV LA CONCESSIONARIA DELLA GIOIA

La tua pubblicità **ADV** non l'hai mai vista!

45.002.000
12.412.000

Manovra, 9 miliardi al taglio delle tasse Proroga del 110% ma salta il bonus facciate

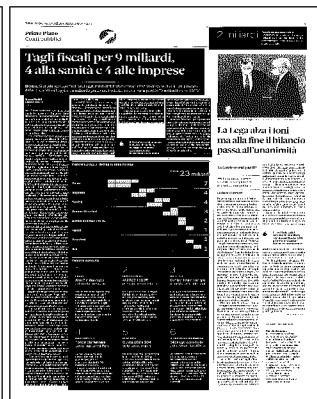
Verso la legge di Bilancio

Sì unanime al documento
programmatico per la Ue:
manovra verso i 23 miliardi

Superbonus esteso al 2023
(solo per condomini e Iacp)
Agli ammortizzatori 3 miliardi

Il Cdm ha approvato all'unanimità - dopo tira e molla, limature e tensioni - il Documento programmatico di bilancio (Dpb) che disegna la cornice della manovra. Un impianto da almeno 23 miliardi, finanziato quasi integralmente dagli spazi creati dalla crescita del Pil. Il capitolo più ricco è la riduzione della pressione fiscale, con 9 miliardi. Proroga al 2023 del Superbonus (limitata a condomini e Iacp). Conferma per 3 anni degli altri bonus edilizi, tranne il bonus facciate. Dalla Lega «riserva politica» sulle pensioni.

— Servizi alle pagine 2-5



Tagli fiscali per 9 miliardi, 4 alla sanità e 4 alle imprese

Il Cdm. Sì al bilancio con 7 miliardi aggiuntivi di riduzione tasse: rinviate sugar e plastic tax, proroga delle Dta, addio all'aggio. Un miliardo per il caro bollette, investimenti per 60-70 miliardi entro il 2036

**Marco Mobili
Gianni Trovati**
ROMA

Non è stata facile la strada che ieri ha condotto il governo all'approvazione del Documento programmatico di bilancio. Al punto che tra tira e molla, limature e tensioni, a quanto risulta il testo finale non è stato consegnato ai ministri riuniti nel consiglio, e sarà pubblicato solo oggi dopo l'invio notturno a Bruxelles.

Ma l'effetto di tanto confronto, avviato in mattinata nella cabina di regia e sfociato nella «riserva politica» espressa dalla Lega sulle scelte in fatto di pensioni prima di votare il Documento approvato infatti all'unanimità, è stato appunto più politico che pratico. Perché nel Dpb è fissato l'impianto complessivo della manovra deciso nelle scorse settimane fra il ministero dell'Economia e Palazzo Chigi. Un impianto da almeno 23 miliardi, quindi finanziato in misura quasi integrale dagli spazi di bilancio aggiuntivi creati dalla crescita del Pil superiore alle previsioni. E aperto dal capitolo più ricco dedicato alla riduzione della pressione fiscale, a cui saranno destinati 7 miliardi che si aggiungono ai due già presenti nei tendenziali. Il fondo istituito dalla legge di bilancio dello scorso anno si divide in due, perché un miliardo sarà destinato a un nuovo intervento contro il caro energia anche in vista dei nuovi aumenti in arrivo, confermati ieri dalle previsioni dell'Autorità di settore (l'Arera). Ma al conto vanno aggiunti 1,1 miliardi per l'addio all'aggio, destinato a tramontare dopo la sentenza 120 depositata a giugno dalla Corte costituzionale.

Sulle modalità attuative del taglio alle tasse, come sulle pensioni e sui rinnovi dei bonus edilizi che stabilizzereb-

be per tre anni il 50 e il 65% ma limiterebbe a condomini e Iacp la proroga del 110% facendo anche tramontare il bonus facciate del 90%, le discussioni nella maggioranza devono ancora portare a una sintesi fra interventi su Irpef, contributi e Irap che continuano a contendersi i fondi (Sole 24 Ore di ieri). Mentre sembra perdere quota l'ipotesi costruita nei giorni scorsi in sede tecnica di chiudere le risorse in un fondo da movimentare poi con provvedimenti successivi, come accaduto negli ultimi anni per Quota 100, reddito di cittadinanza e bonus 100 euro. Anche per queste ragioni il governo potrebbe prendersi qualche giorno in più e portare il testo della legge di bilancio in consiglio dei ministri solo la prossima settimana.

Nel menu fiscale entra poi un nuovo rinvio di un anno per Sugar e Plastic Tax. Arriva anche il taglio dal 22 al 10% dell'Iva su tamponi femminili e assorbenti. Il congedo di paternità di 10 giorni viene reso strutturale.

Con 4 miliardi a testa, imprese e sanità si dividono il secondo posto nella graduatoria degli stanziamenti. Alle prime andrà una nuova tornata di sconti fiscali, in un panorama che contempla l'estensione con rimodulazione di Impresa 4.0 ma appare dominato dalla proroga al 30 giugno degli incentivi alle aggregazioni sulle Dta indispensabile alla chiusura dell'operazione Mps; mentre il ministero della Salute ottiene due miliardi in più per il fondo sanitario, con il finanziamento di 12 mila borse di studio all'anno in più per gli specializzandi, e altrettanti per il piano vaccinale e acquisto dei farmaci anti-Covid.

Due temi ricevono invece meno risorse rispetto a quelle indicate nelle ipotesi della vigilia: la riforma degli ammortizzatori sociali sembra infatti poter contare su 3 miliardi, invece dei 4-5 prospettati nei giorni scorsi, e le pensioni si accontenterebbero di un

miliardo. Un miliardo aggiuntivo, e qui le ipotesi della vigilia sarebbero smentite al rialzo, imbrocca la strada del reddito di cittadinanza, e altrettanto arriva alla Naspi.

A completare il quadro ci sono poi i primi stanziamenti per il rinnovo contrattuale dei dipendenti pubblici, che dovrebbero essere limitati alla vacanza contrattuale perché ancora è da chiudere la tornata delle intese 2019-2021, un piccolo finanziamento al rinnovo degli ordinamenti professionali (circa 200 milioni) e nuovi fondi ai Comuni per coprire gli aumenti delle indennità dei sindaci. In vista, per gli enti locali, anche un rifinanziamento del fondo per le città in crisi strutturale e una nuova proroga della gestione commissariale del vecchio debito di Roma. Viene aumentato il fondo per il trasporto locale, finanziato quello per la montagna e dal 2027 saranno introdotti i Lep per asili nido, trasporto disabili e assistenti sociali. Nuovi fondi arrivano a Roma per il Giubileo e al Nord per le Olimpiadi di Milano-Cortina.

Anche se meno centrale nel dibattito politico, l'altro compito della manovra ribadito a più riprese nelle scorse settimane dal ministro dell'Economia Daniele Franco è il sostegno ulteriore agli investimenti, per consolidare l'obiettivo di un aumento strutturale del loro peso sul Pil. In quest'ottica la legge di bilancio riprenderà il meccanismo dei fondi pluriennali con uno stanziamento da 60-70 miliardi fino al 2036.

Il nuovo fondone, per 15 miliardi riservato agli enti territoriali, avrà il compito di affiancare il Pnrr fino al 2026, soprattutto nella quota di investimenti sulle infrastrutture stradali escluse dal Recovery Plan perché non in linea con i criteri comunitari della transizione ecologica, e dal 2027 dovrà sostituire gli aiuti comunitari per evitare una caduta della spesa pubblica una volta chiusa l'esperienza di

Next Generation Eu.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

2 miliardi

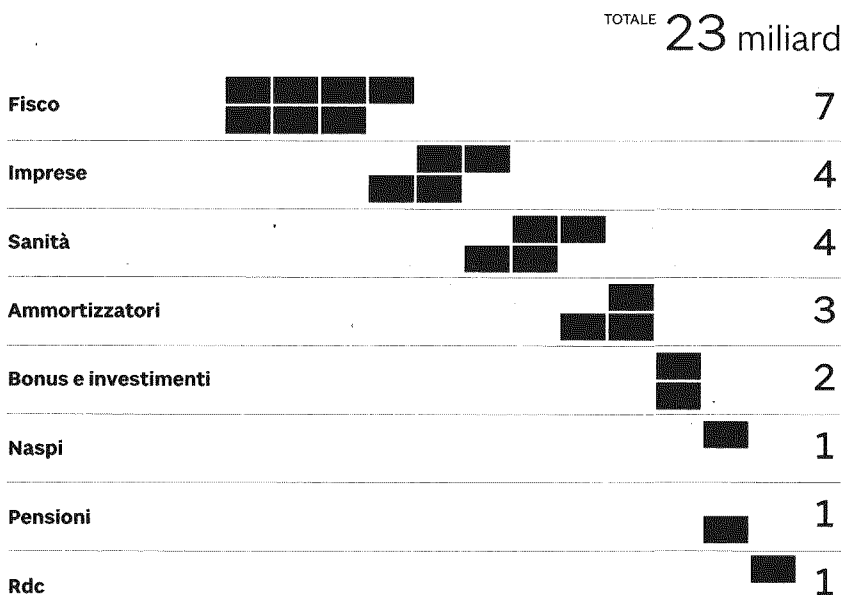
PER L'EMERGENZA COVID

Il ministero della Salute ottiene due miliardi in più per il fondo sanitario e altrettanti per il completamento del piano vaccinale.



Il Documento di bilancio inviato a Bruxelles, la legge di bilancio sarà approvata la prossima settimana

Manovra 2022, il dettaglio delle risorse



Verso la manovra

1

FISCO

Altri 7 miliardi per ridurre la pressione

Alla riduzione della pressione fiscale saranno destinati 7 miliardi più uno dei due già presenti nei tendenziali. Sulle modalità attuative del taglio alle tasse deve essere ancora trovata una sintesi all'interno della maggioranza fra interventi su Irpef, contributi e Irap che continuano a contendersi i fondi

2

BONUS EDILIZI

Al 2023 il 110% per condomini e Iaccp

Proroga al 2023 del 110% per l'efficientamento energetico ma non generalizzata, varrà infatti solo per i condomini e gli Iaccp. Stop invece al credito d'imposta al 90% per il rifacimento delle facciate che dovrebbe esaurirsi il 31 dicembre. Stabilizzati per tre anni anche gli altri due bonus ordinari al 50% e al 65%.

3

BOLLETTE

Contro il caro energia risorse nei tendenziali

Previsto un nuovo intervento contro il caro bollette anche in vista dei nuovi aumenti in arrivo confermati ieri dalle previsioni dell'Autorità di settore (l'Arera). Ma per i tagli ai rincari si farà ricorso a uno dei 2,1 miliardi già previsti nei tendenziali del fondo per la riduzione della pressione fiscale istituito dalla manovra dello scorso anno

4

INVESTIMENTI

Fondo pluriennale per affiancare il Pnrr

La manovra riprenderà il meccanismo dei fondi pluriennali con uno stanziamento da 60-70 miliardi fino al 2036. Il nuovo fondone affiancherà il Pnrr fino al 2026, soprattutto nella quota di investimenti sulle infrastrutture stradali escluse dal Recovery e dal 2027 dovrà sostituire gli aiuti comunitari

5

PENSIONI

Quota 102 e 104 solo per due anni

Per il dopo Quota 100 la strada ipotizzata è Quota 102 per il 2022 con la possibilità di uscita a 64 anni d'età e 38 anni di contributi ai lavoratori in parte o totalmente "retributivi". Che nel 2023 si trasformerebbe in Quota 104 per 12 mesi prima di rientrare nel 2024 nel solco della riforma Fornero. Prevista la proroga dell'Ape sociale

6

REDDITO CITTADINANZA

Décalage con rifiuto della seconda offerta

Un miliardo in più per il reddito di cittadinanza, con un finanziamento che per il prossimo tocca quota 8,8 miliardi. E con dei correttivi che prevedono un meccanismo di décalage dell'assegno, in caso di rifiuto della seconda offerta di lavoro. Il governo ha anche annunciato una stretta sui controlli

Politiche di risparmio energetico efficaci per abbassare i prezzi

Green Economy / 2

Simone Tagliapietra e Georg Zachmann

Di fronte all'aumento vertiginoso dei prezzi del gas naturale e – conseguentemente – dell'elettricità, diversi governi europei hanno adottato misure finalizzate a proteggere le famiglie più vulnerabili e le piccole e medie imprese dagli impatti più diretti di questa situazione venutasi a creare nel mercato. Tali interventi rispondono altresì alla necessità di assicurare che la ripresa economica in corso non venga deragliata da uno *shock* dei prezzi energetici. Tuttavia, se i prezzi all'ingrosso dovessero aumentare ulteriormente, tali misure di supporto potrebbero presto divenire insostenibili per le finanze pubbliche. In uno scenario ben peggiore, ovvero qualora la crisi dovesse continuare a peggiorare e qualora le temperature invernali dovessero essere particolarmente rigide, il problema addirittura potrebbe non limitarsi più ai prezzi elevati, ma trasformarsi in vere e proprie difficoltà di approvvigionamento delle forniture di gas naturale. A fronte di questi scenari, l'unica via d'uscita pare essere quella di un allentamento dell'equilibrio tra domanda e offerta sul mercato del gas naturale. Sul lato dell'offerta, l'Europa non può fare molto, in particolare considerando la forte domanda di gas naturale liquefatto da parte dell'Asia, una regione anch'essa alle prese con una forte crisi energetica. Quindi, l'unica cosa che l'Europa può fare rapidamente per prevenire un inverno potenzialmente difficile è promuovere attivamente il risparmio energetico sia nel settore residenziale che in quello industriale. Nel settore residenziale, il risparmio energetico può essere promosso sia attraverso interventi regolatori, sia attraverso incentivi economici. Nel primo caso, gli edifici pubblici e privati

emergenziale, questo non sarebbe certamente perfetto, ma tuttavia potrebbe avere un ruolo importante nel mettere a punto i giusti incentivi in questa fase: risparmiare energia ripaga. L'onere amministrativo dovrebbe essere gestibile, in quanto sarebbe sufficiente pagare questo "bonus risparmio" in primavera, dato che tipicamente le bollette energetiche non riflettono immediatamente l'andamento dei prezzi all'ingrosso. Ma i governi devono annunciare ora tale eventuale azione, e possibilmente combinarla con una campagna di comunicazione a favore del risparmio energetico.

Nel settore industriale, impianti industriali – in particolare quelli ad alta intensità energetica – potrebbero essere invitati a valutare i loro piani di produzione per l'inverno, ed eventualmente considerare chiusure temporanee ordinate, come già avviene da settimane su più ridotta scala e in modo non pianificato in molti parti d'Europa. Se i governi europei sovvenzionano l'uso dell'energia e l'offerta rimane inelastica, i consumatori europei saranno posti in una situazione di competizione reciproca per un'offerta possibilmente sempre più limitata, spingendo i prezzi verso l'alto e rendendo i fornitori – come la Russia – più ricchi. Risulta dunque urgente riflettere a come far leva su una possibile risposta sul lato della domanda. Questo non solo permetterebbe all'Europa di navigare meglio in quello che promette di essere un inverno difficile, ma anche di cogliere la crisi per introdurre effetti più duraturi sul lato del risparmio energetico, elemento importantissimo per raggiungere i nostri obiettivi di decarbonizzazione in un modo economicamente efficiente.

Ricercatori del think-tank Bruegel di Bruxelles

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**SE L'INVERNO
SARÀ RIGIDO
DOVREMO
FARE I CONTI
CON COSTI ELEVATI
E PROBLEMI
DI FORNITURA**



Un circolo virtuoso Stato-imprese per la sostenibilità

Green Economy / 1

Michelle Scrimgeour e Alok Sharma

Ognuno di noi è responsabile per il benessere del nostro pianeta ed è giunto il momento di fare qualcosa. Dalla Cina all'Europa, dall'India agli Stati Uniti, gli incendi sono sempre più incontrollabili, le inondazioni stanno causando danni sempre maggiori alle città e le tempeste sono sempre più forti e violente. Stiamo vedendo eventi atmosferici estremi, risultanti dall'immissione di grandi quantità di CO₂ nell'atmosfera, da cui gli scienziati ci avevano messi in guardia. Questi fenomeni arriveranno a soverchiarci se non agiamo ora per contenere l'aumento della temperatura globale sotto gli 1,5 gradi, secondo quanto previsto dagli Accordi di Parigi. Anche il *report* prodotto dall'Intergovernmental panel on climate change riporta che la soglia degli 1,5 gradi è fondamentale; se le temperature dovessero innalzarsi oltre questo livello, le conseguenze si ripercuoterebbero su milioni di persone. Tuttavia, il mondo si è mosso con troppa lentezza e adesso, per riuscire a rispettare l'obiettivo degli 1,5 gradi, è necessario dimezzare le emissioni mondiali entro il 2030 e per riuscirci si deve agire subito. Per questo la Conferenza sul clima delle Nazioni Unite (la Cop26) che si terrà a novembre è un appuntamento cruciale. Ogni nazione e ogni segmento della società deve abbracciare gli Accordi di Parigi e fare in modo che diventino realtà e questo si può ottenere promuovendo i 4 obiettivi della Cop26. Il primo è cruciale per rispettare l'obiettivo degli 1,5 gradi: mettere il mondo sul percorso giusto per abbattere le emissioni, fino a che queste non raggiungeranno il *net zero* attorno alla metà di questo secolo. Tutte le nazioni devono presentare degli obiettivi di breve periodo che li mettano in condizione di raggiungere le zero emissioni nette nei tempi stabiliti.

Il secondo è proteggere la popolazione e la natura stessa dai cambiamenti climatici, realizzando protezioni contro le inondazioni, sistemi di allarme contro gli uragani e infrastrutture in grado di resistere a eventi atmosferici estremi.

Il terzo è far fluire i finanziamenti, sia pubblici che privati, verso la lotta al cambiamento climatico. I governi devono subito fare qualcosa: in particolare i Paesi sviluppati devono investire i 100 miliardi di dollari l'anno promessi ai mercati emergenti. Tuttavia, anche il settore privato deve mobilitarsi in questo senso.

Il quarto viene di conseguenza: lavorare tutti insieme per questo obiettivo.

In particolare, le istituzioni finanziarie e le imprese devono fare la loro parte nell'abbattere le emissioni e nel reindirizzare i capitali dell'economia globale in modo che l'obiettivo degli 1,5 gradi venga raggiunto.

Per questo Lgim è tra i fondatori e primi firmatari della Net zero asset managers initiative e sempre per questo chiede alle imprese in cui investe di rispettare i suoi standard minimi sulle questioni ambientali. Inoltre, ha anche sviluppato una roadmap che porterà alle zero emissioni nette le sue soluzioni L&G Workplace Pensions e L&G Mastertrust entro il 2050 e molte altre azioni che portano benefici non solo al pianeta, ma anche agli investitori stessi.

Al giorno d'oggi, il 70% del Pil globale è sostenuto da obiettivi di zero emissioni nette, mentre quando il Regno Unito ha assunto la presidenza della Cop26 la percentuale era solo del 30 per cento.

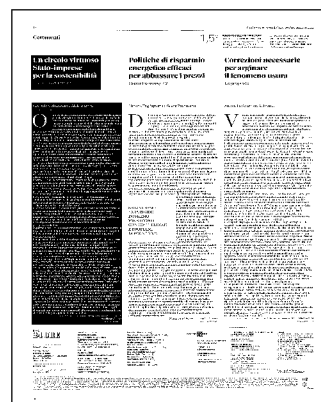
Anche i membri del G7 hanno obiettivi di riduzione delle emissioni di breve periodo, che li porteranno allo *net zero* entro il 2050. Quando nel dicembre del 2020 fu avviata la Net zero asset managers initiative, i firmatari erano solo 30 e assieme gestivano asset per oltre 9 trilioni di dollari; oggi sono 128 e gli asset gestiti equivalgono a 43 trilioni.

Le opportunità offerte dalla *green economy* sono enormi, così come lo sono i rischi che corrono coloro che non riusciranno a ultimare questa transizione: 215 delle società più grandi al mondo hanno stimato che il loro rischio climatico è di un trilione di dollari circa, ma queste stesse società possono guadagnare due volte tanto se portano a termine correttamente il passaggio verso un'economia sostenibile.

Gli incentivi dei governi possono spingere le imprese a cogliere le opportunità derivanti dalla *green economy*; al tempo stesso, le azioni delle aziende aiutano a creare le condizioni che spingono i governi a prendere decisioni audaci. Sulla lotta ai cambiamenti climatici, gli sforzi dell'uno sostengono quelli dell'altro e questo è esattamente ciò che si intende per capitalismo sostenibile.

Ceo di Lgim e co Presidente di Cop26 Business Leader Group;
Presidente di Cop26

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Nella fabbrica Pirelli nascono gli ingegneri della velocità

Il progetto R&d. Il gruppo lancia un master di secondo livello ideato in collaborazione con il Politecnico di Milano per 34 neoassunti

Cristina Casadei

«In piena pandemia siamo arrivati a sviluppare un prodotto, il Powergy, in 12 mesi. Un record, esattamente la metà del tempo medio che ci serviva in passato». Il Powergy è un pneumatico Pirelli e la sua storia rappresenta la frontiera che il gruppo è riuscito a raggiungere sul fronte della velocità, nell'ideazione, progettazione, sviluppo e commercializzazione di un prodotto. La velocità è il filo rosso dei ragionamenti dell'ingegner Piero Misani, senior vice president R&d e cyber del gruppo, che ci apre le porte della "fabbrica" della Bicocca, i laboratori di ricerca e sviluppo dove nascono gli pneumatici. Anche quando racconta del master di secondo livello, l'R&d excellence next, ideato con il Politecnico di Milano e appena partito con 34 giovani ingegneri, appena assunti nella sua area, l'ingegner Misani trasferisce innanzitutto l'effetto booster del percorso. «Ci manca il tempo. Per formare una persona in ambito ricerca e sviluppo servono tre anni. La nostra capacità di innovazione deve correre, il mercato chiede nuovi prodotti con performance sempre più elevate e allineate alle esigenze di sostenibilità a tutto campo. Nell'orizzonte di piano, ossia di qui al 2025, dal gruppo usciranno 44 nuovi prodotti, con un tasso di rinnovamento mai visto prima». Al pari dello sforzo che questo richiederà alla ricerca e sviluppo.

Il contesto di mercato è molto sfidante e cala tutto «nel bel mezzo di una forte trasformazione, legata alla sostenibilità, all'elettrificazione dell'automotive che viene avanti e alla necessità di far prevalere la virtualizzazione nei test», racconta il manager.

Il *try an error* diventa così quel passato in cui lo pneumatico veniva ideato, sviluppato, testato internamente, per poi essere inviato al cliente, alla casa automobilistica, per esempio. Il completamento di ogni loop, di ogni andata e ritorno, chiedeva almeno un mese. Di qui i 24 mesi necessari per arrivare sul mercato. La virtualizzazione, iniziata diversi anni fa, oggi ha avuto un'accelerazione inimmaginabile, con molti vantaggi, come quello di aver consentito di lavorare durante la pandemia, anche da remoto. E più in generale di salvare tempo.

Per capire entriamo nella sala di simulazione, dove un giovanissimo ingegnere, capo di un team di coetanei, anche loro ingegneri, sta gestendo una prova di simulazione. Questi ragazzi che hanno meno di trent'anni e non si distraggono nemmeno qualche secondo, stanno simulando l'uso di uno pneumatico sulla pista di Nardò. Nella virtualizzazione succede anche questo. A Milano Bicocca si corre sulla pista di Nardò, in una dimensione che sembra trascinare in un videogioco. L'auto è vera e ha la scocca di una nota supercar. A guidarla è un pilota professionista che simula una corsa sul circuito per testare pneumatici di tutti i tipi. La virtualizzazione riduce tutto a un file. Sia l'auto, che può essere di volta in volta una supercar o un SUV o un'auto da corsa, con le loro esatte specifiche di peso e performance, sia gli pneumatici. Intanto il pilota entra nella supercar, parte, accelera, si lancia sul rettilineo, rallenta, curva, frena, ascoltando anche le richieste degli ingegneri. Il team registra tutti i dati che diventano poi preziosi per le messe a punto. I tempi così si accorciano e si può lasciare la parte fisica solo alla prova finale, a Nardò, in Puglia.

L'ingegner Misani, che è arrivato in Bicocca quando la ricerca e sviluppo era

ancora nei palazzi rossi, quelli dove oggi ha sede l'Università, trasferisce l'importanza dell'innesto che si sta facendo con i giovani. «È una generazione nata digitale ed è complementare a quella di chi è invece portatore di esperienza», dice. L'importante investimento in formazione si specchia anche nel programma di upskilling e formazione continua delle persone all'interno, progettato per tutta la popolazione R&D di Bicocca e che si svilupperà nel 2022 anche per i lavoratori degli altri paesi.

Quest'anno sono state assunte 50 persone nella ricerca e sviluppo. Tra queste ci sono i 34 ingegneri del master. La loro età media è 25 anni e sono specializzati in diverse aree: meccanica, chimica, aerospaziale, automotive. Dopo aver superato la selezione, sono entrati con uno stage di 6 mesi, per poi essere assunti a tempo indeterminato. Di particolare, la loro storia ha che nel curriculum potranno mettere l'"R&d excellence next", che stanno frequentando da inizio settembre. Con un investimento di una giornata e mezzo di lavoro alla settimana per l'azienda, oltre al costo vero e proprio, e molto impegno. «Per ora tutto si svolge ancora da remoto», racconta Donatella De Vita, head of global learning engagement e welfare, mentre ci accompagna nelle sale del nuovissimo learning hub dell'edificio Building Cinturato di Milano. Adesso, però, «si potrà ripopolare a poco a poco, sempre mantenendo il distanziamento, grazie anche al green pass». È qui che i ragazzi seguiranno i corsi in presenza, in aula dalle dotazioni tecnologiche d'avanguardia, grandi, piene di luce, con arredi di design. Un luogo dove è bello entrare e che con le sue dotazioni tecnologiche si associa subito all'innovazione e alla conoscenza. Senza perdere il focus, ricordato dagli pneumatici di auto, bici, moto, appesi alle pareti.

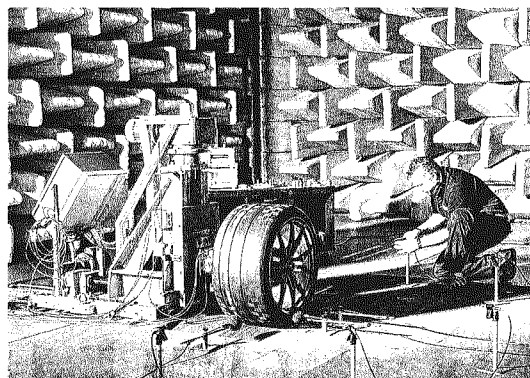
«Il master ha una durata di 18 mesi e prevede oltre 1.500 ore di lezione, con l'acquisizione di 61 crediti formativi universitari - entra nel merito Giovanna Corigliano, head of HR global business functions -. Prevede 5 moduli con cui i 34 masterini acquisiranno le hard e le soft skills per diventare i nostri futuri manager. La loro diventerà una visione a 360° della ricerca e sviluppo in Pirelli, uscendo dalla specificità dei temi di cui si occupano». È un progetto visionario che segna un salto di qualità nella formazione del gruppo «considerata un pillar fondamentale, tant'è che, a livello generale, in media ogni lavoratore svolge oltre 5 giornate di formazione all'anno, con punte anche di più di 10 giornate nella ricerca e sviluppo che vengono fruiti attraverso l'academy interna», precisa De Vita.

Nella "fabbrica" della ricerca e svi-

luppo, gli pneumatici della Formula Uno intanto corrono molto oltre i 300 chilometri all'ora, grazie a macchine, rigorosamente ideate internamente, che riproducono il movimento delle ruote. Sulle schermate vediamo arrivare i dati. Questa volta il test riguarda tutti gli aspetti della sicurezza, uno dei parametri essenziali. Ma i mille volti della sostenibilità e l'elettrificazione hanno reso ancora più centrale anche il tema del rumore. È nella camera semianecoica che si testa questo aspetto, molto sensibile oggi, con le auto elettriche, per via della loro silenziosità. Il tecnico aziona la macchina su cui è montato l'ennesimo pneumatico, in una sala insonorizzata, dalle pareti coperte di cunei spugnosi, e con un pavimento che riproduce l'asfalto. Parte a 10 chilometri orari, poi accelera, a 20 e a 30, rilasciando l'inconfondibile rumore,

amplificato dai numerosi microfoni con diverse dimensioni e funzioni che lo circondano. Altre registrazioni, altri dati. Altri particolari da mettere a punto per ridurre la rumorosità, in questo caso. La complessità del prodotto è tale da aver reso obsoleta la metodologia *try an errore* e da aver fatto evolvere la virtualizzazione. Si tratta - dice Misani - di una via senza ritorno che oggi «consente di ridurre di oltre il 30% i tempi della sperimentazione. Questo cambiamento richiede però competenze digitali sempre nuove che abbiamo cercato di inserire anche attraverso le assunzioni di giovani. Il mercato, però, non ci dà il tempo di aspettare i 2 o 3 anni che servono per formarli». Ecco perché il master di secondo livello: «È un potente acceleratore - conclude Misani - che li porterà a raggiungere il livello che ci serve in un anno e mezzo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I TEST
La virtualizzazione riduce del 30% i tempi di sperimentazione nella "fabbrica" della ricerca



I test.
Nella sala di simulazione si registrano i dati delle prove su un circuito virtuale che simula in tutto e per tutto quello di Nardò, in Puglia (in alto). Nella camera semianecoica viene testato il rumore degli pneumatici che rotolano su un fondo simile alla strada in un ambiente insonorizzato (in basso)

IL PERCORSO
Dura 18 mesi e prevede oltre 1.500 ore di lezioni per crescere coloro che diventeranno i manager del futuro



PUBBLICO IMPIEGO

Nel contratto degli statali debutta il lavoro da remoto con vincolo di orario e sede

Gianni Trovati — a pagina 6

Pa, arriva il lavoro da remoto con vincolo di orario e di sede

Contratto degli statali. Lo Smart Working senza orari predefiniti sarà possibile solo quando c'è un sistema di misurazione degli obiettivi. Negli aumenti di stipendio entra l'esperienza oltre alla valutazione singola

Gianni Trovati
ROMA

Nell'organizzazione del pubblico impiego entra anche il «lavoro da remoto»; una forma meno evoluta di lavoro agile, che potrà essere effettuata da casa o da un'altra sede (per esempio spazi di coworking) individuata nell'accordo individuale senza però modificare gli obblighi legati all'orario di lavoro. Questa opzione si affiancherà allo Smart Working vero e proprio, che potrà essere svolto «con forme di organizzazione per fasi, cicli e obiettivi e senza precisi vincoli di orario o di luogo di lavoro», ma solo dove le amministrazioni saranno in grado di fissare in modo puntuale i target individuali. E di misurarli.

Il doppio modello di lavoro a distanza prende forma nella nuova bozza di contratto delle Funzioni centrali (ministeri, agenzie fiscali ed enti pubblici non economici) che l'Aran ha presentato ieri ai sindacati. L'introduzione del «lavoro da remoto», nel pacchetto delle norme ordinamentali che nei prossimi mesi saranno riprese anche dai contratti nazionali degli altri settori della Pa, serve nelle intenzioni del governo a venire incontro alle esigenze di molte amministrazioni e dei loro dipendenti. Perché archiviata il 15 ottobre la fase emergenziale dello Smart Working generalizzato, l'ambizione del nuovo contratto è quello di legare il lavoro agile a un meccanismo il più possibile strutturato di obiettivi da assegnare e

risultati da misurare a livello individuale. Ma un sistema del genere richiede un ripensamento organizzativo profondo: con il rischio che tra resistenze dirigenziali e impossibilità pratica in molti settori lo Smart Working finisca per inciampare in un eccesso di ostacoli. Di qui la disciplina del «lavoro da remoto», che cambia la sede dell'attività ma non gli altri obblighi classici dell'ufficio; facilitando le verifiche che saranno affidate a «controlli automatizzati».

Una verifica fisica dovrà riguardare solo l'idoneità del luogo scelto in termini di sicurezza: in caso di lavoro da casa, amministrazione e dipendente dovranno concordare tempi e modi per l'accesso al domicilio. Smart Working effettivo e «lavoro da remoto» si differenziano anche per una possibile ricaduta in busta paga, perché la presenza del vincolo di orario permette l'eventuale riconoscimento dello straordinario che non può rientrare invece nelle regole del lavoro agile senza orario predefinito.

Per il resto, le due forme viaggeranno su binari identici in quel che riguarda le garanzie su riposi, pause e permessi.

La novità incontra un'apertura da Cgil, Cisl e Uil, che in generale parlano di «significativi passi avanti» nella bozza presentata ieri al tavolo del negoziato, mentre la Flp parla di «proposta addirittura meno attuale di quelle oggi vigenti su telelavoro e coworking».

Nella nuova bozza entrano poi le modifiche già al centro del confronto con i sindacati sui criteri per riconosce-

re i nuovi «differenziali stipendiali», cioè gli aumenti di stipendio destinati a sostituire le attuali progressioni orizzontali: con la differenza, sostanziale, che l'attribuzione dei differenziali, ora chiamati «di valorizzazione», non passerebbe da procedure selettive.

Il perno dei criteri con cui attribuire i differenziali resta quello della «valutazione individuale», che però nel testo di ieri abbandona il rigido ancoraggio alla media aritmetica triennale. Accanto alla pagella entra poi in gioco l'«esperienza professionale», per superare le obiezioni sindacali sui rischi di un eccesso di discrezionalità dirigenziale; soprattutto con la difficoltà diffusa di fissare obiettivi precisi, certificata appunto dalla proposta sul lavoro da remoto.

Nel nuovo set di parametri non c'è un riferimento esplicito ai titoli di studio, che potranno però essere previsti negli integrativi.

Alla contrattazione di secondo livello toccherà anche il compito di attribuire i pesi ai diversi criteri, in un sistema nel quale la valutazione individuale dovrà però incidere per almeno il 50% sul punteggio finale e l'esperienza non potrà superare il 40%, per non legare troppo aumenti e anzianità di servizio. Per chi è rimasto a secco di premi per almeno 6 anni si potrà prevedere un piccolo punteggio bonus, non superiore al 3% del totale.

Un terzo elemento di novità riguarda poi le «indennità per specifiche professionalità», accessoria e finanziata dal fondo delle risorse decentrate, che

potrà essere attribuita anche nell'area degli «assistenti», cioè la seconda area a cui si può accedere con diploma. Le

«posizioni organizzative», vale a dire gli incarichi a tempo (fino a tre anni) legati a compiti particolari, riguardano

invece i funzionari, cioè l'area terza che impone la laurea.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

229mila

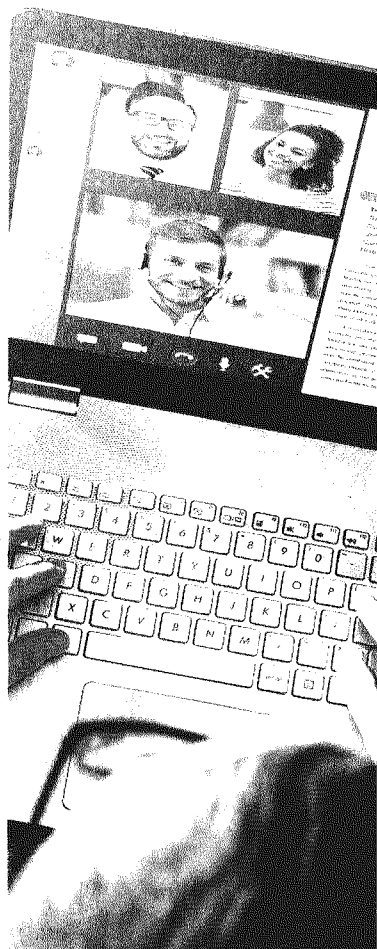
NELLE FUNZIONI CENTRALI

I dipendenti pubblici nel comparto Funzioni centrali (228.922) che comprende ministeri, agenzie fiscali ed enti pubblici non economici



LA BOZZA DI CONTRATTO

Il lavoro da remoto è disciplinato dalla nuova bozza di contratto delle Funzioni centrali della Pa che l'ArAn ha presentato ieri ai sindacati



Doppio modello di lavoro a distanza.

Lo prevede la bozza di contratto delle Funzioni centrali della Pa



L'ultima bozza di Ccnl delle funzioni centrali. Progressioni, conta anche l'esperienza

Il lavoro a distanza si sdoppia

Potrà essere agile (senza vincoli di orario) o da remoto

DI FRANCESCO CERISANO

Il lavoro a distanza nella p.a. si sdoppia. Potrà essere «agile», e quindi senza precisi vincoli di orario o di luogo di lavoro (compreso il lavoro dall'estero perché cadono i paletti che limitavano lo smart working degli statali entro i confini nazionali), oppure «da remoto» con vincoli di orario e «nel rispetto degli obblighi di presenza derivanti dalle disposizioni in materia di orario di lavoro». Quest'ultimo in pratica sarà un telelavoro in piena regola che potrà essere svolto o a casa («telelavoro domiciliare») o attraverso altre forme di lavoro a distanza come il coworking e il lavoro decentrato. La novità è contenuta nella nuova bozza di Ccnl delle funzioni centrali (comparto che raccoglie i lavoratori dei ministeri, delle agenzie fiscali e degli enti pubblici non economici) per triennio 2019-2021 discussa ieri tra Aran e sindacati. Una nuova proposta accolta positivamente dalle sigle sindacali, il che lascia ben sperare in una celere conclusione del contratto destinato a fare da apripista a quelli degli altri comparti pubblici come auspicato dal ministro della Funzione pubblica Renato Brunetta. Il prossimo incontro Aran-sindacati è stato fissato per il 26 ottobre.

Progressioni economiche all'interno delle aree

Un'altra novità del documento portato ieri dall'Aran al tavolo delle trattative riguarda la progressione economica all'interno delle aree, ossia la corresponsione di quei «differenziali stipendiali», in origine definiti «di professionalità» e ora ribattezzati «di valorizzazione» destinati a remunerare il maggior grado di competenza professionale progressivamente acquisito dai dipendenti nello svolgimento delle proprie funzioni. Tra i criteri di valutazione per definire la graduatoria di coloro che avranno diritto alla progressione economica, oltre alla valutazione della performance individuale, si guarderà anche all'esperienza

professionale maturata e ad eventuali ulteriori criteri definiti in sede di contrattazione integrativa. Una modifica quest'ultima gradita ai sindacati che l'avevano fortemente caldeggiata.

La valutazione della performance non potrà pesare per più del 50%, mentre all'esperienza professionale non potrà essere attribuito un peso superiore al 40%. Al personale che abbia conseguito una valutazione positiva negli anni presi in considerazione ai fini della graduatoria e che non abbia conseguito progressioni economiche da più di 6 anni sarà possibile attribuire un punteggio aggiuntivo.

Per il resto viene confermato il sistema di classificazione del personale in quattro aree, che corrispondono a quattro differenti livelli di conoscenze, abilità e competenze professionali: operatori, assistenti, funzionari e elevate professionalità.

Posizioni organizzative e professionali

La bozza dell'Aran prevede la possibilità che ai dipendenti dell'area funzionari possano essere conferiti incarichi a termine di natura organizzativa o professionale che prevedano maggiori responsabilità e professionalità per le quali saranno previste specifiche indennità di posizione organizzativa. Gli incarichi saranno conferiti dai dirigenti con atto scritto e motivato per un periodo non superiore a tre anni.

Indennità di specifiche responsabilità

Al personale dell'area degli assistenti potranno essere attribuiti compiti che comportano l'assunzione di specifiche responsabilità. In questo caso ai dipendenti sarà corrisposta un'indennità accessoria il cui importo sarà definito tenendo conto del livello di responsabilità, delle complessità delle competenze e della specializzazione richiesta.

Lavoro agile

Il lavoro agile, senza vincoli di orario o di luogo di lavoro, diventa una delle possibili modalità di effettuazione del lavoro pubblico. Sarà possibile solo se

saprà coniugare il miglioramento dei servizi pubblici e l'innovazione organizzativa con l'equilibrio dei tempi di vita e di lavoro.

Non potrà eccedere i limiti di durata massima dell'orario di lavoro giornaliero e settimanale e sarà regolato da tre fasce temporali (di operatività, di contattabilità durante la quale il lavoratore potrà essere raggiunto al telefono o via mail, e di inoperabilità). Il lavoro agile sarà attivato da un accordo tra datore di lavoro pubblico e dipendente e sarà consentito a tutti indipendentemente dal contratto (a tempo indeterminato o a termine, a tempo pieno o part-time)

Lo statale in smart working conserverà tutti i diritti e gli obblighi del lavoro in presenza e non potrà essere penalizzato, rispetto a chi lavora esclusivamente in ufficio, sia dal punto di vista del trattamento retributivo che da quello delle prospettive di carriera. L'accesso al lavoro agile sarà agevolato ai lavoratori con figli minori di di tre anni, ai disabili gravi e ai lavoratori che assistano portatori di handicap in condizioni gravi.

L'accordo individuale tra p.a. e lavoratore, così come previsto dalla legge 81/2017, sarà il fulcro del futuro smart working (si veda ItaliaOggi del 16 settembre) e regolerà i poteri direttivi del datore di lavoro pubblico sul dipendente che presta l'attività lavorativa al di fuori dei locali della p.a. L'accordo dovrà indicare chiaramente le fasce temporali di operatività, contattabilità e inoperabilità per garantire al dipendente il necessario diritto alla disconnessione. Dovranno essere previsti i tempi di riposo e le misure tecniche e organizzative necessarie ad assicurare allo statale il diritto di staccarsi dagli strumenti tecnologici usati per lavorare. L'accordo per il lavoro agile potrà essere a termine o a tempo indeterminato e dovrà indicare le giornate di lavoro da svolgere in sede e quelle da svolgere a distanza. Dovranno anche essere indicate le modalità per recedere dall'intesa senza pre-

avviso in presenza di un giustificato motivo.

Nelle fasce di contattabilità, il lavoratore potrà richiedere di fruire dei permessi orari previsti dai contratti collettivi o dalle norme di legge quali ad esempio i permessi per particolari motivi personali o familiari, i permessi sindacali o i permessi per assemblea. Il dipendente che fruisce dei permessi sarà sollevato dagli obblighi per le fasce di contattabilità e di operatività.

Nelle giornate in cui la prestazione lavorativa viene svolta in modalità agile non sarà possibile effettuare lavoro straordinario, trasferte, lavoro disagiato, e lavoro svolto in condizioni di rischio.

Il dipendente dovrà informare tempestivamente il proprio dirigente in caso di problematiche di natura tecnica e/o informatica, qualora lo svolgimento dell'attività lavorativa a distanza sia impedito o sensibilmente rallentato. Se problematiche dovessero rendere temporaneamente impossibile o non sicura la prestazione lavorativa, il dirigente potrà richiamare il dipendente a lavorare in presenza. Per sopravvenute esigenze di servizio il dipendente in lavoro agile potrà essere richiamato in sede, con comunicazione che deve pervenire in tempo utile per la ripresa del servizio e, comunque, almeno il giorno prima. Il rientro in servizio non comporterà il diritto al recupero delle giornate di lavoro agile non fruite.

Per venire incontro alle richieste dei sindacati che in tema di diritto alla disconnessione hanno chiesto una netta separazione tra lavoro e vita privata, la bozza di Ccnl prevede espressamente che negli orari diversi da quelli ricompresi nella fascia di contattabilità «non è richiesto lo svolgimento della prestazione lavorativa, la lettura delle email, la risposta alle telefonate e ai messaggi, l'accesso e la connessione al sistema informativo dell'amministrazione».

Lavoro da remoto

Il lavoro da remoto (con vincolo di tempo) potrà essere prestato in un luogo diverso dalla sede dell'ufficio a condizione

che sia idoneo. Dovrà essere realizzato con i mezzi tecnologici messi a disposizione dall'amministrazione e potrà essere svolto o a casa o in postazioni di coworking. Nel lavoro da remoto, lo statale sarà soggetto ai medesimi obblighi derivanti dallo svolgimento della prestazione lavorativa presso l'ufficio. Saranno garantiti tutti i diritti previsti dalla legge

quasi riposi, pause e permessi orari. Le p.a. potranno adottare il lavoro da remoto, con il consenso del lavoratore e in alternanza con il lavoro svolto in ufficio, per quelle attività in cui è richiesto «un presidio costante del processo e ove sussistono i requisiti tecnologici che consentano la continua operatività». La p.a. dovrà concordare con il lavoratore il luogo in cui viene prestata l'attività la-

vorativa e dovrà verificare che sia un luogo idoneo anche ai fini della valutazione del rischio infortuni. Sul lavoro da remoto i sindacati chiedono maggiori certezze a cominciare dalla par condicio rispetto al lavoro in presenza su istituti quali il lavoro straordinario e la corresponsione dei buoni pasto etc. Resta sempre aperto il nodo delle risorse su cui i sindacati

chiedono certezze nella legge di bilancio 2022 in particolare sullo stanziamento aggiuntivo di 150-200 milioni di euro da destinare al finanziamento del nuovo ordinamento professionale. Altro nodo cruciale sarà l'eliminazione del tetto al Fondo risorse decentrate. Se le risposte saranno quelle attese, assicurano i sindacati, «il negoziato sul contratto potrà avviarsi ad una celere chiusura».


Renato Brunetta

Il lavoro agile sarà possibile solo se saprà coniugare il miglioramento dei servizi e l'innovazione organizzativa con l'equilibrio dei tempi di vita e di lavoro

Negli orari diversi da quelli di contattabilità non è richiesta la lettura delle email, la risposta alle telefonate e ai messaggi. Va garantito il diritto alla disconnessione

